



CONOSCENZA Qui sopra, un particolare de "Il bacio" di Gustav Klimt. Marc Augé afferma che «la passione è necessaria per denunciare tutte le forme di irrazionalità, sia quelle che tendono a sostituire la fede alla ragione e sia quelle che legittimano le presunte evidenze della società dei consumi»

L'etnologo e antropologo francese Marc Augé anticipa alcuni pensieri che esporrà domani al "Futura Festival" di Civitanova Marche sul tema dell'educazione sentimentale. La difesa della ragione, l'alienazione, l'immagine

«La passione ci salverà»

L'INTERVISTA

Marc Augé è uno dei maggiori pensatori della contemporaneità. Il suo sguardo appuntito, che si nutre di filosofia, scienze sociali, letteratura, illumina gli aspetti meno ovvi della realtà. Etnologo di culture primitive, dagli anni '90 applica in modo originale gli strumenti della propria disciplina alla società occidentale, al nostro presente, alla metropoli. Sua l'espressione "etnologo del metrò" e sua la fortunata definizione dei "non-luoghi", i luoghi attuali della socialità (sale d'attesa, stazioni, ipermercati...). Augé sarà ospite anche nella seconda edizione della ricchissima manifestazione "Futura Festival" di Civitanova Marche (dove parlerà domani di educazione sentimentale)

La rassegna

Dall'oggi al futuro passando per i classici

«Per il festival di quest'anno - afferma il direttore artistico del "Futura", Gino Troli - la domanda che abbiamo posto è nuova, ma non meno intrigante. Dagli spunti di un grande classico e dal tema che esso definisce (il tempo e la memoria, la cura dei sentimenti, la guerra e la pace, la terra e il cibo, oggi e domani, il cervello e il cosmo...) è possibile rivisitare il tutto con un'ottica che guardi al futuro?». Tra i classici scelti, "Alla ricerca del tempo perduto", "L'educazione sentimentale", "Guerra e pace", "La buona terra", "Vaghe stelle dell'orsa".

I suoi libri evocano una posizione neoilluminista: mettere insieme scienza e futuro, razionalità e malinconia, tecnica e senso del limite. Forse la contrapposizione tra ragione e passione è artificiosa.

«Sono completamente d'accordo nel considerarmi un erede dei Lumi e per non opporre tra loro passione e ragione. La ragione va difesa contro gli assalti diretti o indiretti della non-ragione. Penso che il solo dovere dell'umanità sulla Terra sia la conoscenza. La passione è necessaria per denunciare tutte le forme di irrazionalità, sia quelle che tendono a sostituire la fede alla ragione e sia quelle che legittimano le presunte evidenze della società dei consumi». Si vuole introdurre nelle scuole la "educazione sentimentale" pensando alla lotta contro bullismo e violenza di genere. Ma basterebbe parlare di educazione



IL PENSATORE Marc Augé

«IL ROMANZO DI FLAUBERT ESPLORA I MEANDRI COMPLESSI DELL'IMMAGINAZIONE E LA FINE DELLE ILLUSIONI»

al rispetto. L'espressione "educazione sentimentale" mi sembra vaporosa. In fondo già la letteratura a scuola dovrebbe educare i sentimenti, se ci sono insegnanti bravi capaci di mettere in relazione i libri e la vita.

«L'educazione sentimentale secondo Flaubert è la lezione della vita così come la concepisce: la fine delle illusioni amorose e politiche, il disincantamento del mondo e delle passioni. L'espressione mi sembra mal scelta per definire un progetto di formazione volontaristico. Una lettura informata e critica dei grandi romanzi del XIX secolo sarà al contrario una iniziativa ricca e promettente ma richiederà molta sottigliezza; bisognerà far sentire ai giovani lettori e alle giovani lettrici che le loro questioni e i loro problemi non sono inediti».

Lei è un antropologo e studioso di culture "altre" (Africa, Ame-

rica Latina): ci sono innumerevoli modi di sentire. I modi di sentire nati in Occidente sono tendenzialmente universali?

«Credo che l'idea di individuo è un fermento diffuso dall'Occidente, tra gli altri, è quello che farà la storia, anche se la storia è lunga e l'Occidente ha imposto i suoi punti di vista con la forza ed è una contraddizione. La questione del femminismo da questo punto di vista è una pietra di paragone».

Come Calvino ritiene che l'immaginario creativo (legato all'arte, al mito) è oggi messo in crisi dalle troppe immagini che ci invadono?

«È vero che l'immagine può apparire come qualcosa che uccide l'immaginazione. È vero anche che ogni giorno siamo alienati davanti alle immagini degli altri e di noi stessi».

Ci credi alla spontaneità? Negli Usa si diffonde un certo culto della spontaneità come se il male provenisse tutto dall'eccesso di calcolo. Ma la spontaneità può essere distruttiva...

«La spontaneità pone almeno un problema: in ognuno di noi c'è un fondo naturale dissimulato da una qualche forma di educazione. È l'ideologia del "movimento primario". L'idea di un fondo naturalmente buono dell'essere umano. La psicoanalisi, da questo punto di vista, esprime però utili "messe in guardia"».

Sul romanzo di Flaubert: il protagonista non vive, si rifugia nell'immaginazione (un po' come Emma Bovary). Ma la realtà è più misteriosa dei sogni.

«Sì, il romanzo di Flaubert esplora i meandri complessi dell'immaginazione, la malafede dei sentimenti passionali, la fine del romanzo è disincantata e direi oggi "machista": l'amicizia mascolina occupa la scena. Per il resto, la realtà delle situazioni oggettive si impone».

Ma alla fine cosa educa i sentimenti?

«Noi pensiamo di vivere in un mondo caratterizzato dalla istantaneità e dall'ubiquità nel momento in cui tempo e spazio sono i due costituenti della simbologia sociale necessaria appunto alla relazione con gli altri, la quale è poi indispensabile alla affermazione dell'individuo. Questo aspetto della crisi anima la riflessione artistica. I momenti di crisi sono talvolta portatori di elementi che permettono di uscirne: crisi di coscienza, presa di coscienza. Dunque: cosa educa i sentimenti? Due cose, tra loro connesse: la relazione con gli altri e poi l'arte, la letteratura, la quale ritrae il momento di crisi, la difficoltà di essere autentici o spontanei, ma ci indica sempre il modo di uscirne, attraverso lo stile, attraverso una "forma"».

Filippo La Porta
© RIPRODUZIONE RISERVATA